

Il buco nero del parcheggio sotterraneo

Spese lievitate da 6 a 20 milioni. E Saba presenta un maxi-conto al Comune

SI chiariscono i contorni della vicenda del parcheggio sotterraneo di piazza Vittorio Emanuele. Otto anni di lavori e disagi alla circolazione per 'sorprese archeologiche e geologiche', la rinuncia a uno dei quattro piani previsti nel progetto iniziale per infiltrazioni d'acqua e un conseguente ridimensionamento dei posti potrebbero costare cari ai pisani. Fino a 14 milioni di euro. Questa è la cifra, in perdita, che la società «Parcchegi Pisa» ha calcolato nel proprio piano economico finanziario all'indomani della realizzazione del parcheggio. Cifra che si vorrebbe dal Comune di Pisa a modo di risarcimento danni. La questione è esplosa ed è un caso politico. Se il capogruppo di Ncd Raffaele Latrofa accusa il Comune di «cattiva gestione» e di aver «tenuto all'oscuro di tutto i cittadini per anni», l'assessore Andrea Serfogli smorza i toni e annuncia le contromosse del Comune.

LATROFA, che aveva portato il caso in Commissione, ripercorre i passaggi salienti, ottenuti dall'amministrazione gli atti ufficiali. «Nel 2002 il Comune affida l'appalto in concessione lavori alla 'Saba' con il metodo dell'offerta più vantaggiosa: 6,2 milioni di euro era l'importo dei lavori che — spiega Latrofa —, sarebbero dovuti durare 425 giorni, ma è stata un'odissea fino al 2009. Tante le varianti in corso d'opera e i problemi derivanti da ritrovamenti archeologici e da lavori di consolidamento idrogeologico che hanno fatto lievitare i costi per evitare danni ai palazzi intorno alla piazza. Costi — continua Latrofa — che la ditta ha quantificato in 14 milioni e che una commissione (l'avvocato Giuseppe Toscano e gli ingegneri Giovanni Vannucchi e Stefano Aversa, ndr) nominata nel 2010 dalle due parti per risolvere la vicenda per vie bonarie, depositando la propria relazione a novembre, ha ridimensionato in 2 milioni e 900 mila euro». Ed ecco un'altra contromossa del Comune: «La pro-

posta della commissione non è ancora stata adottata né dal Comune né dalla Saba — spiega Serfogli —. Il Comune ha chiesto al preside della Facoltà di Economia di indicare un esperto per verificare il piano economico finanziario della ditta. Perché il punto nodale è questo. In pratica, la Saba aveva previsto dalla gestione trentennale del parcheggio introiti che, a causa della rinuncia al quarto piano e alle varianti eseguite, cambia in modo sostanziale. L'esperto dovrà capire se i 2,9 milioni di euro che il Comune dovrebbe riconoscere alla ditta possono 'girare' nel piano finanziario evitando così ulteriori rilanci al rialzo da parte della Saba. «Sia noi che loro — spiega Serfogli — vogliamo chiudere la questione evitando cause in Tribunale e tempi biblici. E' più conveniente per tutti chiudere con una transazione i cui tempi e modi stabiliremo col Consiglio Comunale».

SEBBENE Serfogli tenga salde le redini della situazione, il caso è diventato politico. E Latrofa attacca per primo: «Anche se la cifra è stata ricalibrata, il risultato è un aumento dei costi dell'opera del 50%, in barba alle normative sui lavori pubblici post-Tangentopoli». La situazione più grave, però, è secondo Latrofa il fatto che «il sistema dei lavori in concessione affidati dal Comune e gli inevitabili intoppi rischiano di replicarsi in tutto il sistema dei lavori pubblici gestiti dal Comune di Pisa, dal People Mover ai Piuss». E ancora: «Scandaloso è il silenzio assoluto tenuto dall'amministrazione di fronte a un contenzioso aperto da anni. I cittadini sono stati tenuti all'oscuro di tutto e continuano a usare un parcheggio con tariffe salasso, mentre il sindaco in campagna elettorale definiva quella piazza, diversa nei fatti da quella prevista dal progetto, il fiore all'occhiello della città».

Eleonora Mancini



RIFLETTORI

Il cantiere

E' stato aperto nel 2003
e avrebbe dovuto
chiudersi in poco più di un
anno. E' finito nel 2010

La piazza

Avrebbe dovuto essere
pedonalizzata e con
rifiniture di lusso: si è
ripiegato su soluzioni
molto più economiche



LA BUCA Una delle fasi di scavo del park. A sinistra, l'inaugurazione

RIFLETTORI

Le infiltrazioni

Le infiltrazioni d'acqua
comparse durante i lavori
hanno costretto a
rinunciare a un piano
interrato, il quarto.
I posti auto definitivi
sono così scesi dai
previsti 396 a 283

I ritrovamenti

Durante i lavori sono
comparsi i resti delle
mura e del basamento
dell'antica porta
prospiciente l'attuale
Corso Italia e quelli delle
palafitte di un villaggio
dell'età del bronzo